



Mons. Leonardo D'Ascenzo
ARCIVESCOVO di TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE
TITOLARE di NAZARETH

**«IL NOSTRO UN PELLEGRINAGGIO DI SPERANZA PER
INCONTRARE IL SIGNORE GESU'»**

**L'omelia tenuta dall'Arcivescovo durante la benedizione dei
partecipanti al Pellegrinaggio giubilare diocesano a Roma del 22
marzo 2025 ***

«Buonasera, un saluto affettuoso a tutti. Come ben ricordiamo, abbiamo aperto a livello diocesano il Giubileo lo scorso dicembre. Abbiamo poi vissuto, a livello parrocchiale, un tempo di formazione attraverso le catechesi dei nostri parroci sull'Anno Santo, approfondendo il tema della misericordia, del perdono e delle indulgenze.

Successivamente, abbiamo vissuto un momento significativo a livello cittadino, nella nostra diocesi, con le celebrazioni penitenziali e la celebrazione del sacramento della riconciliazione, in cui abbiamo fatto esperienza dell'amore di Dio e del Suo perdono. È stato per noi un momento di preparazione per vivere l'Anno Santo attraverso il pellegrinaggio a Roma. Questa sera ci ritroviamo qui, nella nostra Cattedrale, per chiedere a Dio la Sua benedizione, affinché ci accompagni in questo pellegrinaggio giubilare. Sabato (22 marzo, il giorno del pellegrinaggio diocesano a Roma, ndr), dopo la celebrazione della messa, tutti insieme, come comunità diocesana, con la Chiesa locale, attraverseremo la Porta Santa in San Pietro. Sarà un momento straordinario!

Sarà un momento particolare, perché esprimeremo il nostro desiderio di andare incontro a Gesù, tutti insieme, come Chiesa. Al contempo, manifesteremo anche il desiderio di essere incontrati da Gesù, dal Suo amore, dalla Sua misericordia. Noi ci aspettiamo tutto questo: che il Signore ci incontri ancora una volta con il Suo amore, ciascuno di noi e l'intera nostra Chiesa. Che Egli ci incontri e ci accompagni come i discepoli di Emmaus!

Abbiamo appena ascoltato il testo del Vangelo (Lc 24, 13-35, I discepoli di Emmanus, ndr). Noi siamo accompagnati dalla certezza che Gesù cammina con noi, sempre, in ogni momento della nostra vita, anche nei momenti più difficili, nei momenti in cui siamo toccati dal fallimento, dal peccato, dalla tristezza o dalla delusione. Anche dalla delusione nei confronti del Signore, come è accaduto ai discepoli di Emmaus, quando il Signore non corrispondeva alle loro attese e loro rimasero delusi e tristi.

Ma Gesù cammina con noi, ci ascolta, ci accoglie e ci accompagna verso un cambiamento, una conversione, uno sguardo nuovo sulla nostra vita, in una

rinnovata speranza e forza per continuare il nostro cammino. Tutti insieme, come famiglia, come Chiesa.

Mi torna in mente il brano della Scrittura che abbiamo ascoltato ieri a messa (Gn 15,5-12-17-18, Dio stipula l'alleanza con il fedele Abram, ndr), il testo dell'Esodo, dove ci viene raccontato di Abramo, che, chiuso nella sua tenda, si sentiva triste e deluso, anche lui scoraggiato. Aveva perso la speranza nella promessa di Dio. Egli, che avrebbe dovuto essere padre di un popolo numeroso, non aveva neanche un figlio. Questo lo aveva portato alla tristezza e alla delusione di chi ha perso la fiducia in Dio.

Ma Abramo non è lasciato solo. Viene visitato da Dio, che lo porta fuori dalla sua tenda e gli dice: "Guarda in alto". Quante volte sarebbe utile anche a noi, nelle nostre situazioni personali e comunitarie, alzare lo sguardo! E il Signore continua: "Prova a contare le stelle, se riesci". Chi di noi sarebbe capace di contarle? Eppure, le promesse di Dio sono così numerose, più di quanto possiamo immaginare.

Soprattutto in questo Anno Santo dobbiamo rinnovare la nostra speranza, lasciandoci alle spalle delusioni e tristezze, perché i doni di Dio e le Sue promesse sono infinitamente più grandi di quelle che noi ci aspettiamo, più grandi dei nostri desideri, perché il cuore di Dio è infinitamente più grande del nostro. La Sua capacità di amare è infinita, molto più grande della nostra capacità di attesa, di amore e di perdono.

Con questo spirito, ci mettiamo in cammino verso Roma, verso il passaggio della Porta Santa, che per noi simboleggia e richiama la persona di Gesù, Colui che vogliamo incontrare e da cui vogliamo lasciarci incontrare.

A Roma ci ritroveremo come Chiesa: saremo più di 3.500 persone, a rappresentare la nostra Diocesi. Attraverso di noi, sarà presente tutta la comunità diocesana, anche coloro che, per vari motivi, non potranno condividere fisicamente questa esperienza con noi. Ma, con la loro preghiera e il loro spirito, saranno ugualmente presenti.

Sabato mattina tutta la nostra Diocesi attraverserà la Porta Santa. Ognuno di noi porterà nella propria preghiera l'intera famiglia diocesana: i più piccoli, gli anziani che non possono spostarsi, chi è impegnato nel lavoro, chi è malato e dovrà rimanere a casa o in ospedale, o in una casa di riposo. Ma saremo tutti uniti, tutti presenti a Roma, con il cuore rivolto a Dio.

Ora continuiamo questo momento di preghiera, riceviamo la benedizione di Dio e chiediamo al Signore che ci aiuti a comprendere, questa sera e sabato a Roma, che il Suo amore è infinito e che i Suoi doni e le Sue promesse sono come le stelle del cielo».

✠ Mons. Leonardo D'Ascenzo

+ Leonardo D'Ascenzo
Arcivescovo

*Il testo qui proposto rappresenta una trascrizione, avendo l'Arcivescovo tenuto l'omelia a braccio.